

REGIONE

## Via al referendum E sull'election day il rebus delle date

di **Andrea Senesi**

Fissata la data del referendum consultivo sull'autonomia (il 22 ottobre), resta da capire quando si voterà per le Regionali. Il governatore Roberto Maroni punta all'*election day* che accorpi il voto delle Politiche, previsto tra settembre e ottobre, a quello per il Pirellone. Maroni dovrebbe quindi dimettersi a luglio, con sei mesi d'anticipo. Gli scenari partito per partito.

a pagina 4

# Election day, il rebus delle date

## Il referendum autonomista è stato fissato al 22 ottobre La spinta del Parlamento sul voto politico in autunno accelera i piani in Regione per le urne anticipate

di **Andrea Senesi**

Il referendum per l'autonomia è fissato: si celebrerà con voto elettronico il 22 ottobre, come ampiamente annunciato dallo stesso Maroni. Resta da capire quando si voterà per le Regionali, visto che da ieri il governatore leghista parla ormai apertamente di un *election day* che accorpi le urne delle Politiche a quelle per il Pirellone. A Roma si dice che per Camera e Senato si voterà a settembre, massimo ottobre: Maroni dovrebbe quindi dimettersi a luglio, con sei mesi d'anticipo rispetto alla scadenza naturale.

Ma il rebus rimane complicato. Perché è difficile pensare a un accorpamento delle elezioni col referendum consultivo: nonostante non sia previsto quorum, il quesito auto-

mista potrebbe comunque incidere sul risultato elettorale ed è quindi improbabile che il Viminale conceda un'abbinata. Lo scenario a oggi più quotato dice di un voto congiunto per Parlamento e Regione il 24 settembre e, quattro settimane dopo, il 22 ottobre appunto, il voto consultivo sul quesito autonomista.

«Volete voi che la Regione Lombardia, nel quadro dell'unità nazionale, intraprenda le iniziative istituzionali necessarie per chiedere allo Stato l'attribuzione di ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia, con relative risorse, ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo 116, terzo comma della Costituzione?», dice il testo referendario. Maroni ha scelto la giornata dell'orgoglio lombardo, il 29 maggio della battaglia di Legnano, per firmare il decreto d'indizione.

«È la solita propaganda elettorale della Lega», ha attaccato subito il ministro Maurizio Martina a nome del Pd: «Se la Lombardia avesse voluto fare un lavoro serio per il federalismo, lo avrebbe fatto senza spendere 50 milioni e perdere tempo. Non lo ha fatto e guarda caso lo scopre adesso, a qualche mese dal voto». «Mi sarei aspettato più rispetto — la replica di Maroni sostenuto compattamente da tutto il centrodestra — da un mini-



stro (nominato da un governo che nessuno ha eletto) per un governatore (che è stato eletto dal popolo) e soprattutto per il popolo, che sarà chiamato a esprimersi con il referendum per l'autonomia e che (lo ricordo ai politicanti romani) è sovrano».

Le fibrillazioni politiche che arrivano da Roma avvertono che anche in Lombardia è cominciata la stagione elettorale, e non solo quella referendaria. «L'ho sempre sostenuto. E oggi mi sembra che si stia

andando velocemente verso quella direzione», ha confermato ieri il governatore. Il M5S — i cui voti in Aula due anni fa furono determinanti per avviare l'iter del referendum — è convinto che proprio questo intreccio fra le scadenze elettorali nazionali e quelle locali farà alla fine saltare o rinviare la consultazione: «Maroni ha perso due anni — osserva il consigliere regionale Dario Viooli —. E questo rischio ora è assai concreto».

In attesa degli sviluppi ro-

mani, Maroni assegnerà stamattina lo speciale premio Rosa camuna, una sorta di Ambrogino d'oro della Regione, a Silvio Berlusconi e a Massimo Moratti. Un riconoscimento ai due ultimi presidenti milanesi di Milan e Inter, prima delle nuove gestioni cinesi. L'omaggio al leader di Forza Italia non ha però mancato di sollevare polemiche, a conferma che la campagna elettorale è davvero iniziata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il testo

● Il 22 ottobre in Veneto e Lombardia si voterà per il referendum sulle autonomie voluto dai governatori Zaia e Maroni. I cittadini lombardi chiederanno una maggiore autonomia dallo Stato centrale, sul modello delle regioni a statuto speciale

● Ecco il testo della consultazione: «Volete voi che la Regione Lombardia, nel quadro dell'unità nazionale, intraprenda le iniziative istituzionali necessarie per richiedere allo Stato l'attribuzione di ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia, con le relative risorse, ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 116, terzo comma della Costituzione?».

## Centrodestra

## Il candidato è solo Maroni C'è il via libera di Forza Italia al mandato bis



**Azzurra**  
Il coordinatore regionale  
Mariastella Gelmini

È lo schieramento che presenta meno incognite: salvo imprevisti dettati da ragioni extra politiche (l'inchiesta giudiziaria) il candidato è uno e uno solo: Roberto Maroni. Sul bis del governatore leghista c'è l'accordo di tutti, dai centristi a Fratelli d'Italia. Anche Fl, con Berlusconi in testa, è allineata: per mesi si era sussurrato delle ambizioni di Mariastella Gelmini ma la coordinatrice lombarda di

Forza Italia si è nel frattempo arresa all'evidenza: il candidato è Maroni. Più incerti semmai i confini della coalizione: è vero che gli alfaniani vorrebbero confermare il sostegno al presidente leghista, ma da Matteo Salvini sono tornati a piovere diktat: «No ai centristi». Maroni vorrebbe infine anticipare il voto per evitare le ricadute di un nuovo patto del Nazareno sulla maggioranza lombarda.

## Centrosinistra

## Le primarie già in ritardo per l'autunno E Gori pensa alla squadra



**Renziano**  
Il sindaco di Bergamo  
Giorgio Gori,  
57 anni

Dopo il via libera di Pisapia, l'ipotesi della candidatura di Giorgio Gori prende sempre più forza. L'altro uomo forte del centrosinistra lombardo si chiama Maurizio Martina, ma il ministro dell'Agricoltura è nel frattempo diventato anche il numero due di Renzi nel Pd, e un'accelerazione sul voto in Regione farebbe calare ulteriormente le possibilità di una sua corsa per il Pirellone. Per questo Gori sta già

segretamente preparando squadra e programmi. In casa pd si ragiona semmai sull'opportunità di tenere le primarie: se davvero si votasse a inizio autunno, la rinuncia ai gazebo diventerebbe automatica. Se si votasse nel 2018, invece, probabile che le primarie siano effettivamente celebrate. E in corsa potrebbero esserci, oltre a Gori, il cattolico Fabio Pizzul e il bersaniano Onorio Rosati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Movimento 5 Stelle

## Diecimila clic per scegliere il portavoce: Buffagni il più quotato



**Grillino**  
Il consigliere regionale  
Stefano Buffagni,  
33 anni

«Solo dopo la scelta del candidato per Palazzo Chigi». I grillini lo ripetono senza sosta: il nostro governatore sarà indicato dagli attivisti, attraverso la classica consultazione via web, subito dopo però l'analoga selezione per l'aspirante premier. I tempi? Se si voterà nella primavera del 2018, a settembre, se si anticipa all'autunno bisognerà scegliere a luglio. I nomi? Il

più quotato è Stefano Buffagni, ala pragmatica del M5S e fidato di Luigi Di Maio. Le alternative sono quelle del bergamasco Dario Violi e di Eugenio Casalino, il grillino istituzionalmente più alto in grado, eletto nell'ufficio di presidenza del Pirellone. Casalino preferirebbe però l'approdo parlamentare. Gli attivisti che saranno chiamati a esprimersi per le «regionarie» sono circa diecimila.